

**Unione Europea** Lo strumento di rilancio dell'economia

# Il piano "Next Generation EU" innovazione e patto generazionale

209 miliardi per ridisegnare il tessuto economico nazionale

**Diego D'Alessandro**

**P**er superare i catastrofici effetti economici dell'attuale pandemia gli stati europei contano su un deciso intervento economico dell'Unione europea che, per il tramite delle sue istituzioni, intende affrontare la situazione emergenziale attraverso il programma *Next Generation EU* con cui vuole favorire la ripresa economica e sociale degli Stati membri nel rispetto dei principi di solidarietà, coesione e convergenza. L'Unione europea, che usualmente riceve le proprie risorse attraverso gli stanziamenti degli Stati Membri, otterrà i previsti 750 miliardi

di euro ricorrendo ai mercati finanziari e, di fatto, darà vita al primo debito comune dei Paesi dell'Unione che dovrà essere ripagato tra il 2028 e il 2058. Nello specifico, il *Next Generation EU*, è costituito da sovvenzioni e prestiti in favore degli Stati Membri, da utilizzare per sostenere gli investimenti e le riforme necessarie per fronteggiare la crisi, per rilanciare l'economia dell'UE incentivando gli investimenti privati, per istituire il programma "UE per la salute" – che si prefigge risultati sanitari di lungo periodo – e per sostenere i Paesi partner dell'Unione potenziando la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione internazionale e gli aiuti umanitari. Dei 750 miliardi, ben 209 miliardi – tra sovvenzioni e prestiti – sono destinati all'Italia che, per ottenerli, deve predisporre il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in linea con i principi ispiratori del *Next Generation EU* e in linea con le raccomandazioni della Commissione europea che, di fatto, indicano all'Italia la necessità di attuare riforme in nodi strutturali dell'economia, come la riforma della pubblica ammi-

nistrazione e della giustizia, e un'agenda di semplificazione.

Al Governo italiano è quindi offerta la possibilità di ricevere e gestire un'elevata quantità di denaro, non soltanto per far ripartire l'economia, ma, soprattutto, per innovare il contesto sociale ed economico del Paese mediante importanti interventi – pubblici e privati – in tema di ambiente e inquinamento, infrastrutture strategiche, digitalizzazione e di economia circolare.

A ben vedere, in questo contesto di crisi, l'UE sta concedendo ai governi europei l'incredibile opportunità e, al contempo, la responsabilità di ridisegnare il *patto generazionale*, affinché l'impatto dell'ingente debito pubblico sulle giovani generazioni venga mitigato dagli effetti benefici degli investimenti post pandemici.

Il futuro dell'Unione europea e delle nuove generazioni è quindi affidato anche alle scelte economiche e strategiche dei prossimi mesi che, si confida, saranno orientate da una visione di lungo raggio anziché da miopi ed effimeri opportunismi politici.

**L'Italia nel piano europeo per far ripartire l'economia dopo la pandemia.**

**Portualità** Un settore strategico

## Il Porto di Trieste e la visione strategica post pandemica

**Cristian Melis**

**O**рмаi da qualche anno, ed in particolare modo in quest'ultimo, si studiano varie strategie e azioni per rendere sempre più competitiva la nostra regione. Più nello specifico, l'attenzione verso l'iniziativa "Venezia Giulia 2025" ha permesso di analizzare determinati fenomeni per poter prevedere un futuro più roseo, analizzando quelli che risultano essere gli scenari di sviluppo possibili per il territorio di competenza, anche a seguito degli importanti impatti negativi, generati dalla crisi da Covid-19, sul nostro tessuto economico-produttivo e sociale. Attenzionando quelle che potrebbero essere le prospettive di sviluppo futuro, a seguito di autorevoli analisi geopolitiche ed economiche, possiamo evidenziare che vi sia la possibilità di poter contare su molteplici punti di forza. Non bisogna dimenticare che quest'area risulta essere il primo territorio della Regione per quanto riguarda il fatturato pro-capite ed il tasso di crescita degli investimenti delle aziende.

Inoltre non possiamo sottovalutare che il valore di export pro-capite risulta essere due volte superiore rispetto alla media nazionale. Focalizzando, quindi, l'attenzione verso il Porto di Trieste, senza sottovalutare l'elevato valore aggiunto di quelli che risultano essere i settori della logistica e della navalmeccanica, possiamo dire che il nostro porto è il primo in Italia per movimentazione di merci oltre a vantare un ecosistema della scienza e dell'innovazione molto sviluppato.

Ricordiamo, altresì, l'iscrizione geografica di Trieste, incuneata nel cuore d'Europa, e il ruolo strategico che possiede essendo uno sbocco naturale delle rotte passanti per il Canale di Suez.

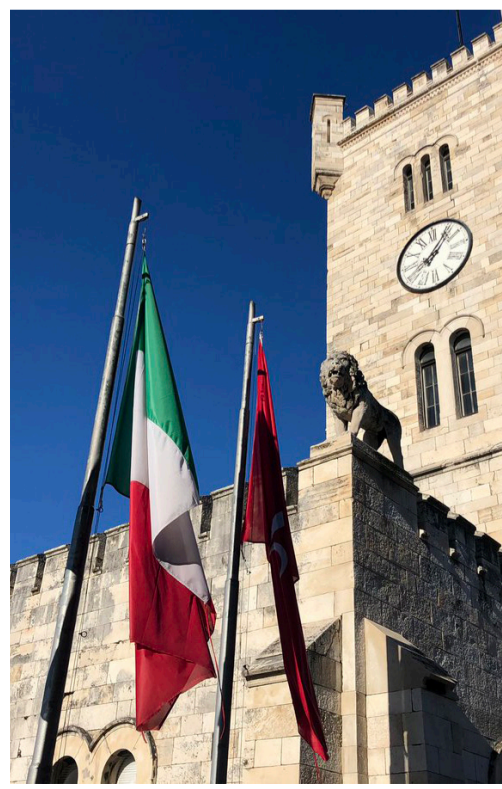
Il progetto integrato "Porti d'Italia" prevede, infatti, grandi investimenti nel nostro capoluogo tenendo sempre in grande considerazione l'intermodalità per poter adeguare lo scalo alle navi ancora più capienti.

I 388 milioni per il sistema portuale, previsti dal *Recovery Plan*, permetteranno, tra l'altro, di potenziare il sistema logistico sia per quanto riguarda la parte terminalistica sia per

i collegamenti, senza dimenticare il discorso *green* finalizzato, tra l'altro, all'elettrificazione delle banchine.

Oltre a questi punti di forza bisogna monitorare quelli che risultano essere i fattori di debolezza che, soprattutto nella fase post-pandemica, potrebbero creare delle crepe per quanto riguarda la capacità di resilienza del tessuto produttivo senza tralasciare lo spopolamento di alcune aree accompagnato da un invecchiamento della popolazione.

Questa visione non può certo prescindere dalle potenzialità geo-strategiche e geo-economiche che risultano presenti, in maniera incisiva, nel nostro territorio.



## La Pandemia e gli effetti dirompenti sull'economia e sulla vita delle persone

**Cristian Melis**

**L**a pandemia, che ancora oggi tarda a svanire definitivamente, ha inciso profondamente sulle nostre vite e continua ad avere effetti dirompenti sull'economia.

La contrazione economica e le perdite umane provocate dal Covid-19 non sono dissimili da quelle provocate da una guerra. Ricordiamo che al termine della II Guerra Mondiale molti Paesi europei, ed in particolar modo l'Italia, hanno beneficiato di un piano d'aiuti offerto dagli Stati Uniti – *Piano Marshall* o *European Recovery Program* – che ha contribuito alla loro ripartenza sia economica che sociale. Il 2021, invece, vedrà l'Italia chiamata a gestire 20 miliardi di euro, degli oltre 200 previsti, per le politiche della salute, a causa della pandemia.

Anche la nostra Regione avrà una parte dei soldi stanziati per combattere quelle che risultano essere le problematiche, sia di carattere sanitario che sociale, derivanti dall'emergenza Coronavirus.

Va evidenziato, nella circostanza, che nella nostra regione il Coronavirus ha generato un impatto negativo di poco più di 2800 euro pro capite, provocando, di fatto, una caduta del Pil del 10 per cento – equivalente a circa 3,4 miliardi di reddito regionale.

Oggi vi è una prospettiva tendenzialmente inversa che dovrebbe portare al recupero, nel corrente anno, del 5,3 per cento del Pil, equivalente a circa 1,9 miliardi di euro.

Questi dati ci portano, quindi, a poter sostenere che, con ogni probabilità, si tornerà ad una situazione pre Covid non prima di 2-3 anni, determinando, pertanto, l'obbligo di investire bene gli aiuti che ci verranno inviati, per non correre il rischio che anche l'economia della nostra regione si fermi in un vicolo cieco, generando una crisi sociale dove a pagare il prezzo potrebbero essere le persone più deboli.

Ne deriva, pertanto, che uno dei fattori di particolare preoccupazione è proprio il tema occupazionale che, dopo il 1° luglio p.v. – termine ultimo del blocco dei licenziamenti – potrebbe generare un vertiginoso aumento del numero dei disoccupati.

Questo scenario, così dirompente, dovrà essere scongiurato attraverso l'utilizzo serio ed efficace delle risorse che verranno appositamente stanziare.

**I danni all'economia provocati dai lockdown richiederanno ingenti sforzi, investimenti e anni di impegno per tornare ai livelli pre-covid**